

Il fronte dei comuni per i punti nascita Con Russo anche i sindaci totiani

A Palazzo Sisto riunione dei distretti sanitari. Lambertini (Cairo): «Le donne valbormidesi non devono andare in Piemonte»

Silvia Campese / SAVONA

«La chiusura del punto nascita di Savona è insostenibile. Anche sotto il profilo tecnico-scientifico». Così il sindaco di Savona, Marco Russo, ha esordito, ieri pomeriggio, nell'incontro a Palazzo Sisto a cui hanno preso parte i sindaci del distretto sociosanitario di Savona e delle Bormide. Presenti quasi tutti i rappresentanti dei 32 Comuni che fanno parte dei distretti, per dire no alla bozza del piano sanitario della Regione, che prevede la chiusura del punto nascita al San Paolo.

Tanti anche i primi cittadini totiani e di centrodestra che ieri hanno partecipato all'incontro a Palazzo Sisto per contrastare le scelte della Regione in ambito sanitario: da Maurizio Garbarini, Albisola Superiore, a Roberto Molinaro, Cosseria. Al tavolo di

coordinamento, accanto a Russo, c'era Paolo Lambertini, il primo cittadino di Cairo, comune capofila del distretto valbormidese, anche lui di centrodestra.

«Si trovino tutte le strade per evitare la chiusura del punto nascita di Savona – ha detto Lambertini - Altrimenti, le donne valbormidesi saranno costrette a compiere altre scelte rivolgendosi agli ospedali del basso Piemonte». Una battaglia bipartisan, quella a tutela del San Paolo.

Al termine dell'incontro è stato siglato un documento, che verrà inviato alla Regione, nel quale i sindaci hanno ribadito con forza il ruolo fondamentale del punto nascita di Savona. «L'ipotesi di chiudere il punto nascita del San Paolo è irricevibile e insostenibile anche da un punto di vista tecnico - scientifico - si legge nel testo- Va ricordato



La platea di sindaci presenti all'assemblea convocata dal primo cittadino di Savona, Marco Russo

che serve un comprensorio vasto, di circa 160 mila cittadini, sia della costa sia dell'entroterra e la sua chiusura provocherebbe inevitabilmente la fuga anche fuori regione di ampie porzioni di popolazio-

ne». I sindaci sottolineano come non si tratti di una difesa di campanile, ma come tale posizione assuma una «visione strategica di area vasta, perché sappiamo interpretare il nostro ruolo di sindaci,

consapevoli del fatto che ogni Comune si colloca in un contesto territoriale più ampio».

Per questo, i sindaci rivendicano «la necessità che la Regione coinvolga le ammini-

strazioni comunali nella pianificazione di politiche che hanno una importante ricaduta sui nostri territori».

Rispetto alle aperture del presidente Giovanni Toti e dell'assessore regionale Angelo Gratarola, che hanno espresso la volontà di rivedere la bozza, i sindaci dei due distretti hanno concluso sottolineando la volontà di «tenere alta l'attenzione fino a quando il mantenimento del punto nascita di Savona non verrà formalmente confermato e fino a quando non si aprirà un effettivo e costruttivo dialogo con le amministrazioni comunali. A tale proposito, i sindaci di Savona e di Cairo, quali capofila dei rispettivi distretti, si attiveranno con gli altri sindaci per avviare l'elaborazione di una posizione unitaria da parte di tutta la provincia». —